



FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



TAVOLO 2 AREA SCUOLA: Per un nuovo modello di scuola post-Covid

Giorgio Cavadi (Coordinamento); Ornella Campo; Gabriella Chisari; Salvatore La Rosa; Maurizio Muraglia; Daniela Vetri

Sottotema 1 – Riorganizzare tempi e spazi del fare scuola

La situazione pre-pandemia

La scuola pre-pandemia si è caratterizzata per tempi e spazi la cui flessibilità era affidata all'organizzazione autonoma delle istituzioni scolastiche con una notevole variabilità sia tra i diversi ordini di scuola che tra le stesse istituzioni scolastiche.

Il tempo scuola curricolare antimeridiano, gli spazi delimitati dell'aula e dell'edificio scolastico sono stati elementi ricorrenti ed unificanti di un'esperienza scolastica vissuta in spazi chiusi e in tempi relativamente flessibili, funzionali più ad esigenze organizzative sociali che a bisogni formativi dei soggetti in apprendimento.

I tempi dell'apprendimento, scanditi dalle ore di lezione e dal susseguirsi degli insegnamenti disciplinari hanno determinato l'affermarsi di un sapere affidato prioritariamente alla lezione frontale e disperso, in parte, nei singoli cassettei disciplinari.

L'aula si è imposta come spazio pensato per interventi frontali, e come luogo di interazione tra docenti e studenti legati da una relazione asimmetrica.

La concezione "aritmetica" dell'organizzazione temporale ha comportato l'eccessiva parcellizzazione dei contenuti producendo nella giornata una frammentazione verticale degli apprendimenti, che diventava orizzontale nella settimana, determinando la dispersione dei saperi che lo studente doveva apprendere nell'arco di una settimana. In particolare nella scuola secondaria il docente suddivideva il programma secondo i criteri e le abitudini temporali applicati al proprio orario di servizio. In genere, gli insegnanti utilizzavano in maniera diversa il loro "patrimonio" in ore, dando, per esempio, più tempo alla spiegazione in classe o agli esercizi applicativi proposti agli allievi. Essi tenevano conto, secondo obiettivi per lo più intuitivi e impliciti e secondo la "densità/quantità" del loro programma, del ritmo di apprendimento degli allievi, stabilendo una media tra i "lenti" e i "veloci".

Cambiamenti, adattamenti, interruzione durante l'emergenza Covid

La chiusura delle scuole nel marzo 2020 ha prodotto un autentico terremoto che ha visto docenti e alunni cambiare in poco tempo le proprie abitudini. La Didattica a Distanza, infatti, ha costretto i docenti a destrutturare le modalità tradizionali e consolidate di fare lezione e a ristrutturarle velocemente, ma non sempre con successo. Il docente "tradizionale" ha continuato a trasferire la lezione frontale anche



Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana
Assessorato dell'Istruzione
e della Formazione Professionale

Dipartimento dell'Istruzione
e della Formazione Professionale

nelle piattaforme che le scuole hanno dovuto subito attivare per non interrompere il processo formativo, rimanendo sempre ancorato alla sequenza “spiego – interrogo – valuto”, mentre i docenti più attivi, aperti al cambiamento, hanno immediatamente compreso la necessità di un sostanziale adattamento alla nuova dimensione a distanza o in modalità integrata, in un’aula tradizionale ormai disgregata, dove si sono alternati gruppi solo a distanza, gruppi a distanza e in presenza al 50% o al 70% e, di conseguenza hanno cominciato a privilegiare attività di ricerca, di problematizzazione e di dialogo, a utilizzare metodologie innovative e a saper sfruttare proficuamente le risorse multimediali.

Cosa si è rivelato un’opportunità di miglioramento/cambiamento strutturale e definitivo

La situazione sopra descritta in linea di massima, ha avviato nella scuola una riflessione da parte dei Collegi docenti sulla necessità di un rinnovamento didattico che da diversi anni era già avvertito come un bisogno ma che, di fatto, è spesso rimasto solo appena accennato.

L’opportunità del cambiamento è stata sicuramente offerta dai processi comunicativi innescati dalle ICT e dai linguaggi digitali determinati dall’utilizzo di piattaforme strutturate, che di fatto favoriscono nuove modalità di apprendimento e che necessitano di nuovi tempi di insegnamento/apprendimento. Di conseguenza la didattica è diventata più laboratoriale, i contenuti didattici hanno superato l’esclusività del libro di testo e hanno utilizzato/veicolato attraverso il linguaggio multimediale altre forme di sapere.

Ciò ha inciso anche nella dimensione del tempo scuola, non tanto perché ha portato effettivamente ad un sostanziale cambiamento rispetto ad una situazione standardizzata di ora/lezione, quanto perché ha comunque attivato una riflessione sulla necessità di riorganizzare i tempi destinati all’apprendimento (si pensi, per esempio, alla gestione delle attività in sincrono e in asincrono).

Le Linee Guida DAD hanno autorizzato la riduzione del tempo scuola settimanale, prevedendo la garanzia di almeno venti ore settimanali di didattica in modalità sincrona con l'intero gruppo classe, con possibilità di prevedere ulteriori attività in piccolo gruppo nonché proposte in modalità asincrona secondo le metodologie ritenute più idonee. Ciò ha comportato il dovuto ripensamento e trasformazione della didattica tradizionale in “didattica breve”, con la riduzione dei tempi dell’apprendimento e la possibilità di dedicare il tempo resosi disponibile ad attività diverse, quali il recupero, il lavoro individualizzato o approfondimenti disciplinari.

Cosa non è più proponibile della scuola pre-covid

Sicuramente va superato in via definitiva il modello trasmissivo basato fondamentalmente sulla lezione frontale rivolta a studenti nativi digitali, che spesso hanno una soglia dell’attenzione molto bassa, che imparano utilizzando anche apprendimenti non formali e informali, che vanno educati e accompagnati nello sviluppo delle competenze digitali. Questo significa anche superare oltre il modello disciplinare della scuola chiusa, frontale, nel classico e unico spazio aula e in tempi codificati e appiattiti esclusivamente sulla tradizionale ora/lezione:

- la rigidità del calendario scolastico e dell’orario giornaliero delle lezioni;
- la parcellizzazione delle discipline in unità temporali minime distribuite nell’arco settimanale e dell’intero anno scolastico;
- l’aula e l’edificio scolastico, intesi come spazi chiusi e standardizzati del fare scuola.

Priorità di miglioramento

Il processo di apprendimento-insegnamento troverebbe ampio vantaggio dal cambiamento del setting d’aula con banchi allineati, verso spazi flessibili, modulari, configurabili in base all’attività svolta, già introdotti nella scuola ma non certo diffusi, come l’aula 3.0. La classe così rivisitata diventa un laboratorio attivo di ricerca in cui i più moderni device tecnologici si associano ad arredi funzionali ad una didattica basata sul cooperative learning e sul learning by doing. Questo aspetto, tuttavia, si scontra spesso con le problematiche strutturali degli edifici scolastici, con aule inadatte ad ospitare setting innovativi.

Se pensiamo inoltre allo “spazio dell’apprendimento”, diventa sempre più necessario sancire una continuità tra scuola e società, tra scuola e territorio, portare la scuola nel territorio e fare entrare il territorio nella scuola, offrendo agli studenti le diverse opportunità di apprendimento diffuso che possono venire dalla società intesa quale luogo di esperienza e apprendimento concreto.

La fluidità dei processi comunicativi innescati dalle ICT si scontra con ambienti fisici non più in grado di rispondere a contesti educativi in continua evoluzione, e impone un graduale ripensamento degli spazi e dei luoghi che preveda soluzioni flessibili, polifunzionali, modulari e facilmente configurabili in base all'attività svolta, e in grado di soddisfare contesti sempre diversi.

Se anche il tempo del fare scuola diventa effettivamente il "tempo dell'apprendimento", esso andrebbe riadattato nel superamento dell'orario delle lezioni e nella rigida organizzazione delle discipline in unità temporali. Infatti le metodologie didattiche non frontali, come il cooperative learning o l'approccio per problemi, hanno bisogno di tempi più distesi. La discussione dialogica attraverso domande, ipotesi, ragionamenti richiede tempo ed elaborazione ma garantisce il fondamentale raggiungimento dei risultati di apprendimento rispetto alla più superficiale acquisizione di contenuti attraverso l'interrogazione mnemonica. Pertanto si segnalano le seguenti priorità:

- la riduzione del numero di discipline;
- superare la frammentazione dei saperi e il sovraccarico cognitivo;
- utilizzo di tempi più distesi per le attività incrementando la didattica laboratoriale;
- introduzione di nuove metodologie di apprendimento che consentano ai giovani di avere un ruolo attivo.

Sottotema 2 Progettazione didattica, metodologie di insegnamento, valutazione

La situazione pre-pandemia

Con il riordino della scuola secondaria di II grado, le Indicazioni per i Licei e le Linee guida per i Tecnici e i Professionali, la progettazione didattica si è rivolta al raggiungimento delle competenze previste alla fine del quinquennio, tenendo conto dei nuclei fondanti, di contenuti imprescindibili delle discipline e puntando alla unitarietà della conoscenza.

Continua a resistere nella scuola quell'approccio ad una valutazione per obiettivi che punta a verificare e valutare maggiormente la capacità dell'alunno di acquisire e riprodurre contenuti disciplinari, rispetto a quanto invece è indispensabile in un approccio per competenze, dove il docente deve valutare i livelli di competenza raggiunti rispetto agli apprendimenti disciplinari e trasversali in uno sviluppo armonico di tutte le competenze descritte dal Profilo in uscita per ogni indirizzo.

Cambiamenti, adattamenti, interruzione durante l'emergenza Covid

Gli studenti hanno tratto vantaggio e apprezzato anche la possibilità di partecipare - utilizzando le piattaforme e gli incontri on line - a progetti di ampliamento dell'offerta formativa, come i corsi per le certificazioni linguistiche, per la preparazione a gare e olimpiadi, i quali, essendo realizzati a distanza nel pomeriggio, hanno consentito specie ai pendolari di intervenire da casa ottimizzando il tempo scuola. Questa formula, anche in modalità mista on line e in presenza, potrebbe rivelarsi un utile cambiamento definitivo nella progettualità delle scuole.

Valutazione: si è posta maggiore attenzione a quegli indicatori valutativi legati agli aspetti personali dello studente che sono emersi come centrali durante l'esperienza di DaD, tra questi soprattutto importanti sono stati la partecipazione attiva alle lezioni in videoconferenza, la capacità di porre domande e di rilevare difficoltà, la persistenza e l'autonomia nello studio e nello svolgimento dei compiti assegnati, l'interazione con il docente e i compagni. Inoltre l'impossibilità sul lato della valutazione sommativa di considerare del tutto attendibili interrogazioni o compiti 'in classe' a distanza ha reso necessario tenere traccia anche di singole esercitazioni parziali o di generici contributi in 'classe virtuale'; compiti e test brevi e frequenti sono stati valutati con voto per motivare lo studente allo studio distribuito e costante e per tracciare la sua progressione.

Queste modalità di verifica insieme all'osservazione di comportamenti, di atteggiamenti e attitudini, di fatto si sono rivelate un approccio alla valutazione più attento alla progressione degli apprendimenti che si auspica possa divenire buona e diffusa pratica finalizzata a sviluppare e promuovere 'la persona'.

Priorità di miglioramento

- Ridefinizione del ruolo del docente, da concepire come mentore che ascolta e stimola gli studenti per valorizzarne le potenzialità.
- Passaggio dalla didattica per contenuti alla didattica per competenze, sostituendo il modello di scuola trasmissiva di contenuti con un modello fondato sul learning by doing e sulla didattica laboratoriale.
- Superamento degli apprendimenti disciplinari per il consolidamento di una didattica per nuclei trasversali e attività multidisciplinari, pluridisciplinari, che non frammentino l'apprendimento in rigidi segmenti disciplinari e consentano di valorizzare lo studente nei tratti della sua specifica unicità.
- Modifica delle modalità di selezione del personale docente nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, caratterizzata da discipline distinte e docenti afferenti a diverse classi di concorso, favorendo la specializzazione e la trasversalità degli interventi didattici finalizzati all'acquisizione di competenze.
- Modifica a livello contrattuale con la previsione di un orario settimanale dei docenti stabilito da contratto, da utilizzare per attività di programmazione codificate e/o attività di non docenza per la definizione dei curricula trasversali di cittadinanza
- Riorganizzazione del curriculum per unità didattiche trasversali
- Introduzione di nuove metodologie di didattica attiva e service learning che vadano oltre le discipline
- Superamento, in tutti gli ordini di scuola, di una logica meramente sommativa della valutazione verso una dimensione formativa e autentica, estendendo i principi dell'OM 172/2020 anche alla scuola secondaria del I e del II ciclo.
- Formazione in servizio per dirigenti scolastici e docenti sulle nuove metodologie d'insegnamento/apprendimento attive e cooperative.
- Compattazione delle discipline sul modello proposto da Avanguardie educative: una disciplina si svolge esclusivamente nel 1° quadrimestre, l'altra, con cui viene compactato l'orario, si svolge, invece, esclusivamente nel 2° quadrimestre.
- Compattazione tra discipline che preveda l'accordo tra due docenti che insegnano discipline diverse. Non dunque una compactazione delle ore all'interno della stessa disciplina, un accordo fra docenti di discipline diverse che, unendo le ore, decidono insieme gli obiettivi didattici e come raggiungerli. Occasioni di cooperazione riflessiva tra insegnanti. Obbligatorietà della formazione e qualità della formazione stessa.

Sottotema 3 ICT e contenuti digitali per nuove modalità di insegnamento/apprendimento e valutazione

La situazione pre pandemia

La Scuola, pur avendo utilizzando fondi, attivato sperimentazioni, sviluppato progetti, introdotto figure ad hoc (es. "Animatore digitale"), stava procedendo – a parte le eccellenze - a "macchia di leopardo" e con un ritmo blando verso la cosiddetta "trasformazione digitale". La LIM ed il registro elettronico sono stati i primi cambiamenti importanti, anche se generalmente sempre sottoutilizzati rispetto alle potenzialità di

apprendimento (la LIM): più strumento di comunicazione che di apprendimento. Nel periodo pre-pandemia da Covid 19 le scuole si erano attivate per introdurre interventi di contrasto al cyber bullismo, percorsi di educazione all'uso consapevole dei nuovi media, corsi sulla sicurezza in rete, progetti di prevenzione da dipendenze da gaming ed e-sports.

Insomma, *fino al febbraio 2020 la rete ed il digitale non erano ancora pensati come ambienti capaci di offrire opportunità educative e/o di apprendimento ma soprattutto come luoghi pericolosi da vivere imparando a difendersi.*

Cambiamenti, adattamenti, interruzione durante l'emergenza Covid

La rivoluzione digitale pretende modifiche radicali che non saranno guidate dalle tecnologie, ma dalla nostra risposta a esse. Così, è il modo in cui ci rapportiamo al digitale dopo questa pandemia che potrà o acuire una situazione di arretratezza, o consentirci di reinventare la scuola, le istituzioni, e noi stessi.

La necessità di integrare la lezione frontale con materiali digitali ha creato nuovi bisogni formativi nella scuola. Il sovraccarico informativo ci disorienta e rende sempre più difficile trovare le informazioni che ci occorrono: abbiamo bisogno di separare l'informazione dal rumore. Nell'abbondanza di contenuti in rete la capacità di trovare, dare senso e condividere i contenuti di cui abbiamo bisogno diventa cruciale; per questo motivo negli ultimi anni sta emergendo il concetto di *content curation*, letteralmente "cura dei contenuti", applicato all'ambito delle informazioni archiviate nella rete. Per acquisire e organizzare le informazioni dobbiamo creare una rete di fonti credibili; trovare e filtrare le informazioni rilevanti; assemblare, organizzare, valutare le informazioni e verificare le ipotesi; discutere con esperti, pari, colleghi; incorporare nuovi significati e aggiungere valore alle informazioni. Ciò mette in gioco i processi cognitivi di organizzazione delle informazioni necessarie per attribuire significato alle informazioni raccolte. Quando rendiamo disponibili i contenuti da noi taggati attraverso la *content curation* non stiamo solo rendendo disponibili delle informazioni, ma stiamo trasmettendo ad altre persone il senso che abbiamo attribuito alle informazioni stesse.

L'acquisizione di competenze in questo senso consente di creare un ponte tra l'apprendimento informale che si svolge fuori dal contesto scolastico e quello formale, in direzione dello sviluppo di indagini critiche, dialogo e coinvolgimento attraverso nuove forme di creazione, cura e diffusione dei contenuti.

Sicuramente l'opportunità di snellire l'approccio accumulativo all'insegnamento a favore della riflessione su nuclei tematici essenziali, disciplinari e trasversali, di deciso impatto formativo. L'enciclopedismo contenutistico presente soprattutto nei Licei è stato fortemente interpellato e ridimensionato.

Cosa si è rivelato un'opportunità di miglioramento/cambiamento strutturale e definitivo

Le nuove tecnologie digitali permettono di lavorare con un grado maggiore di libertà, di cooperazione e condivisione, rendono facili e più smart approcci multidisciplinari, possono personalizzare molto più facilmente la didattica sulla base di interessi, curiosità, passioni di ragazze/i. L'apprendimento per scoperta ne viene facilitato ed il "*naufregar m'è dolce in questo mare*" indica la modalità di ricerca attraverso la rete, seguendo "tag" ed altri indicatori significativi, indicando che oggi il sapere non è più contenuto solo nel libro (e quindi dal docente), ma assume una forma molto più orizzontale e vasta. Ciò non significa "sposare" la didattica on line (la voglia ed il bisogno di relazionalità, aggregazione, socialità, relazioni tra pari ed anche

con adulti è emersa in modo importante), ma sicuramente passare alla didattica digitale, che può essere anche in presenza. Oggi l'**internet delle cose** già ci indica che il focus del cambiamento è il processo legato alle informazioni e non il luogo in cui queste sono utilizzate. Significa che grazie al web anche da casa, appunto con la didattica a distanza, gli studenti hanno la possibilità non solo di condividere informazioni, dati, immagini, musica e video, ma anche per realizzare degli oggetti, pur stando a distanza.

L'esclusività della DAD come canale di comunicazione ha obbligato i docenti a rivedere le personali modalità di insegnamento e ad adattare le proprie metodologie alle innovazioni tecnologiche, ad utilizzare materiali didattici alternativi al libro di testo ed alla lezione frontale, accelerando i tempi della formazione nelle competenze tecnologiche come aveva previsto il PNSD. Il ruolo dell'animatore digitale si è vitalizzato acquisendo un'identità concreta circa il reale supporto all'integrazione dell'innovazione tecnologica nella scuola.

Per le scuole che non avevano mai usato le piattaforme didattiche si è fatto ampio ricorso alla messaggistica fra docenti e studenti. Ciò ha rappresentato un'integrazione e sostegno alla didattica. Es: chiarimenti sui compiti o argomenti trattati in lezione; comunicazioni urgenti.

L'uso del registro elettronico è stato implementato e riconosciuto strumento essenziale per le comunicazioni fra docenti, fra docenti e studenti, fra scuola e famiglia ma soprattutto per le attività didattiche.

Cosa non è più proponibile della scuola pre-covid

Vincere la diffusa resistenza all'uso delle ICT nei processi d'insegnamento/apprendimento. Da anni il [MIUR](#) sostiene progetti per l'introduzione delle tecnologie in classe e la loro integrazione con le risorse tradizionali (il piano nazionale di diffusione delle Lavagne Interattive Multimediali – LIM-il progetto CI@ssi 2.0, il percorso iTEC...). Gli obiettivi sono quelli di diffondere conoscenza sui nuovi modelli di apprendimento e formazione, di dotare la scuola di linee guida per l'inserimento, alla base della metodologia didattica, delle nuove tecnologie, nonché di vincere la diffusa resistenza al loro uso, promuovendo l'interattività tra docenti e studenti e tra studenti stessi.

Ricostruire lo spazio semantico dato al termine "contenuti digitali". In questa pratica il docente deve essere la bussola che orienta e fornisce indicazioni utili a distinguere le informazioni utili dalle "infosciochezze". Il docente non può e non deve essere l'unica fonte autorevole, affidabile e attendibile per gli studenti. Dal copia-e-incolla si passa a una pratica di ricerca e uso dei contenuti basata su una metodologia esplorativa e critica. A livello didattico la *content curation* si può configurare come un processo ciclico e ricorsivo di ricerca-azione, dove i contenuti sono continuamente aggiornati, riorganizzati, reinterpretati e danno luogo a ulteriori spunti di ricerca. Dalla fruizione passiva di contenuti selezionati da altri si passa ad acquisire un ruolo attivo, imparando a distinguere l'informazione rilevante ed esprimere giudizi sulla sua affidabilità. E' necessario attivare processi di apprendimento per lo sviluppo di competenze strategiche quali:

- esercitare senso critico nella selezione delle informazioni;
- contribuire alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento attraverso l'individuazione e l'uso di risorse ad hoc;
- integrare le dimensioni di apprendimento individuale, collettivo, formale e informale;

sviluppare la competenza chiave apprendere ad apprendere;

- imparare ad attribuire significato alle informazioni;
- imparare a valutare i contenuti.

In questo scenario il compito dell'insegnante diventa quello di progettare e predisporre le attività e le risorse per favorire il processo di costruzione collettiva di conoscenza in cui tutti i soggetti coinvolti condividono esperienze e conoscenze; lo studente diviene co-autore con una funzione attiva e creativa e la possibilità di scegliere i contenuti e integrarli con risorse personali, ribaltando in maniera radicale i ruoli



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Siciliana

FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



Fondazione
FALCONE

tradizionali di creatore-fruttore di contenuti didattici, poiché insegnanti e allievi sono entrambi attori del processo di costruzione di nuovi significati.

Priorità di miglioramento

La tecnologia non permette unicamente un nuovo modo di fare scuola, ma sollecita a ripensare i saperi, e rimodulare gli statuti epistemologici delle discipline.

Pertanto possono considerarsi azioni prioritarie di miglioramento:

- 1) implementare la scuola interconnessa, ossia la collaborazione fra scuole in Italia, in Europa, nel mondo per favorire ogni scambio didattico, permettendo agli studenti di entrare in contatto con culture e lingue diverse.
- 2) garantire l'accesso democratico alla rete e alla tecnologia risolvendo in modo definitivo le problematiche di connettività di alcune aree del ns. territorio, assicurando banda larga, connessioni in fibra, accesso a piattaforme e strumenti digitali a costi contenuti.
- 3) orientare la formazione dei docenti al *content curation* per dare potere autorale al loro ruolo e per rendere gli studenti attivi, essendo co-autori del processo di insegnamento/apprendimento nella ricerca di veri e significativi contenuti digitali utili allo sviluppo gnosisco nel loro percorso di studio



Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana
Assessorato dell'Istruzione
e della Formazione Professionale

Dipartimento dell'Istruzione
e della Formazione Professionale